

T. De Stefano - Libero- 12-05-10

Con il federalismo fiscale si risparmiano 80 miliardi

Se le Regioni adeguassero la spesa a quella del Veneto, la più virtuosa secondo l'Istat, lo Stato dovrebbe sborsare il 15,6% in meno all'anno

■ ■ ■ **TOBIA DE STEFANO**

■ ■ ■ Si dice non è il momento. La crisi non è finita, Grecia do-cet, anzi, è a metà del guado. Non si può dare il là a una riforma come il federalismo fiscale, che all'inizio comporta dei costi e poi, dopo anni, mostra i benefici. Di più. Si scomoda pure la Chiesa che per bocca della Cei annuncia il fallimento della devolution impositiva: «Rischia di moltiplicare il centralismo e non apre la porta alla sussidiarietà». Amen.

Del resto, tutto è opinabile. Un occhio ai numeri, però, evidenzia come proprio dalla messa a punto del federalismo lo Stato avrebbe la possibilità di trovare quelle risorse, 80 miliardi all'anno, necessarie per una ripresa duratura.

INUMERI

Una premessa. Oggi, per forza di cose, si naviga nel buio. Esistono i contorni, i principi del progetto federalista, quello che manca sono i numeri e le specifiche. La legge delega, approvata lo scorso anno, affida al governo questo compito e il cuore della riforma starà proprio nei decreti attuativi.

Nell'attesa, si può partire da due baluardi: l'autonomia e la responsabilizzazione finanziaria dei vari livelli di governo (Stato, Regioni, Comuni e Province) da un lato e il passaggio dalla spesa storica ai costi standard, dall'altro. Cosa vuol dire? Prendiamo la sanità. Oggi, per calcolare quanto costano i singoli servizi sanitari, si fa riferimento alla spesa degli anni precedenti, domani non sarà più così. Si guarderà al costo più basso sostenuto da una qualsiasi Regione, per erogare quello stesso servizio. A regime oltre quel costo gli enti locali non riceverebbero più neanche un euro.

Il discorso vale per la sanità, ma anche per tutte le altre funzioni esercitate dagli enti locali. Bene. Un commercialista veronese, Federico Grigoli, è partito dai dati pubblicati a marzo dall'Istat nel volume "Noi Italia" ed ha calcolato Regione per Regione, la quota pro-capite della spesa statale regionalizzata del 2007. Quanto cioè lo Stato spende per ciascun cittadino di ogni singolo territorio. E allora? Il Veneto è la Regione più virtuosa con soli 7 mila 193 euro a persona, contro una media nazionale di 10 mila 600 eu-

ro. Morale della favola: se si prendesse come costo standard quello del Veneto, la spesa statale si ridurrebbe dai 511 ai 432 miliardi, con un risparmio, ogni anno, del 16%. Ecco da dove arrivano gli 80 miliardi di cui sopra.

LE RISPOSTE

Tutto troppo semplice, verrebbe da dire. E infatti non mancano i punti di domanda. In primis: dove li mettiamo i costi iniziali del federalismo? «È vero - sottolinea Grigoli - non ne tengo conto, ma evidenzio l'importanza del concetto di costo standard, come un obiettivo al quale tutte le regioni devono puntare. E infatti il principio non è impoverisco il Sud ai danni del Nord. Anzi. Io dico, intanto, puntiamo all'efficienza massima, poi se c'è la necessità di integrare le risorse per le Regioni del Sud, allora lo faremo, magari con il meccanismo del fondo perequativo».

Certo, ma le modalità di calcolo del costo standard non sono state ancora pubblicizzate. «Anche questo è vero - continua - Io indico il risparmio più alto che si può ottenere, poi dovremo vedere cosa deciderà il

governo. Probabilmente il costo standard sarà calcolato prendendo come riferimento una media delle spese delle singole regioni virtuose: Veneto, Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte e Toscana. In questo caso ci sarà una minore riduzione della spesa statale».

E infine. Qualcuno potrebbe obiettare: certo nel Veneto si spende meno che in Calabria o Lazio, ma chi me lo dice che i servizi offerti all'epoca da Galan fossero soddisfacenti? Bene. Vengono in soccorso i dati pubblicati dalla stessa Istat che mettono il Veneto ai livelli più alti in Italia, sia per il cosiddetto indice di stanzialità (la percentuale della popolazione residente che usufruisce dei servizi) che per quello di attrazione (la capacità di attrazione dei servizi sanitari di soggetti residenti in altre regioni).

«La Grecia ce lo insegna - conclude Grigoli - quando un Paese è in difficoltà non può che tagliare la spesa pubblica. Loro sono stati obbligati, noi abbiamo l'opportunità di farlo da soli avvicinando il centro di decisione a chi vota, consentendo ai cittadini di misurare l'operato degli eletti e di punirli o premiarli nelle successive tornate elettorali».

La spesa statale regionalizzata

Regione	Euro pro capite	Popolazione residente	Spesa statale totale	Spesa statale a valore pro capite Regione Veneto	Differenza percentuale	Differenza assoluta
Piemonte	8.515	4.432.600	37,7	31,9	-15,53	-5,9
Valle d'Aosta	17.557	127.100	2,2	0,9	-59,03	-1,3
Lombardia	7.840	9.742.700	76,4	70,1	-8,25	-6,3
Liguria	10.040	1.615.100	16,2	11,6	-28,36	-4,6
Trentino Alto Adige	13.521	1.018.700	13,8	7,3	-46,80	-6,4
Veneto	7.193	4.885.500	35,1	35,1	0,00	-
Friuli Venezia Giulia	11.603	1.230.900	14,3	8,9	-38,01	-5,4
Emilia Romagna	8.416	4.338.000	36,5	31,2	-14,53	-5,3
Toscana	8.421	3.707.800	31,2	26,7	-14,58	-4,6
Umbria	8.979	894.200	8,0	6,4	-19,89	-1,6
Marche	7.926	1.569.600	12,4	11,3	-9,25	-1,2
Lazio	10.304	5.626.700	58,0	40,5	-30,19	-17,5
Abruzzo	8.272	1.334.700	11,0	9,6	-13,04	-1,4
Molise	9.630	320.800	3,1	2,3	-25,31	-0,8
Campania	7.525	5.813.000	43,7	41,8	-4,41	-1,9
Puglia	7.756	4.079.700	31,6	29,3	-7,26	-2,3
Basilicata	8.543	590.600	5,0	4,2	-15,80	-0,8
Calabria	8.451	2.008.700	17,0	14,4	-14,89	-2,5
Sicilia	8.401	5.037.800	42,3	36,2	-14,38	-6,1
Sardegna	9.628	1.671.000	16,1	12,0	-25,29	-4,1
Totale		60.045.200	511,9	431,9	-15,63	-80,0

Le colonne "Spesa statale totale" - "Spesa statale valore pro capite Regione Veneto" - "Differenza assoluta" sono espresse in miliardi di euro

LA LEGGE

■ *Probabilmente i costi standard saranno calcolati sulla media della spesa delle regioni più virtuose*

LA GRECIA

■ *La Grecia è stata costretta a tagliare la spesa, noi possiamo farlo da soli con il federalismo*